

IL GAZZETTINO

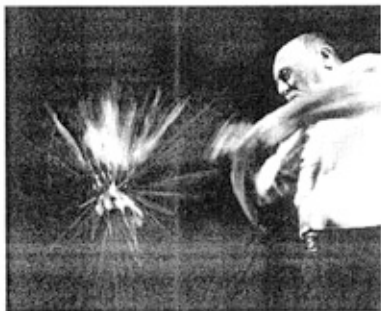
DOMENICA 7 SETTEMBRE 2008



Pordenone

ARLECCHINO ERRANTE

Leo Bassi, "buffone" sovversivo nascosto da un abito scuro



Pordenone

Sentendo definire Leo Bassi - maestro ospite all'Arlecchino Errante di quest'anno - come un "buffone", ci si aspetta di vederlo apparire in scena vestito come tale. Invece nell'Auditorium Concordia, per lo spettacolo "Greatest Hits", appare un distinto signore in abito scuro, occhiali e valigetta-24 ore, che sale sul palcoscenico, da dove, si direbbe, terrà una conferenza. E in un certo senso, quella di Leo Bassi è una conferenza, ma con i tempi perfetti dello spettacolo "comico", ma che tale forse non è. Perché Bassi, inutile nasconderselo, spiazza tutti. Con la sua "cattiveria" racconta storie e propone "esperimenti" coinvolgendo il pubblico per dimostrare una cosa:

che in fondo a ognuno di noi alberga una vocina non proprio bella, che di fronte al pericolo (qualunque esso sia) o allo scherzo fa dire: speriamo che tocchi a lui e non a me, senza nemmeno protestare in difesa dell'altro quando lo scherzo sembra farsi pesante.

Leo Bassi si definisce una "persona mala", uno sradicato, provocatore fin da piccolo, quando la domenica pomeriggio andava come gli altri bambini in una piazza di Madrid a dare il grano ai piccioni, solo che lui, col grano, gli dava anche un petardo. Un atto "sovversivo" nella calma franchista dell'epoca! Si di-

rebbe che crescendo non è cambiato e se la prende con la Coca-Cola che spruzza in testa alle "prime file" (dopo averle coperte con una plastica), con la tv, con la sinistra che è sparita, assicura che si sarebbe ucciso

col fuoco e avrebbe ucciso un certo numero di spettatori (e i trucchi sono veritieri); quindi l'esperimento (truccato anch'esso) di ipnotismo. Per trasformarsi alla fine in un fachiro e offrire al pubblico il proprio sangue, "il sangue di un buffone, che non avendo buon gusto, offende gli altri, scandalizza la borghesia, ma sa ridere di se stesso essendo consape-

vole di aver fatto una cazzata". Applausi cordialissimi.

Ieri pomeriggio, intanto, è stata inaugurata nel Chiostro superiore di San Francesco la mostra "Atti di ragione", ovvero i "giocattoli" di Franco Bellucci accompagnati dalle fotografie di Tommaso Barsali, che introduce alla sezione conclusiva de "L'Arlecchino Errante" dedicata al trentennale della Legge Basaglia. Dei cui effetti Bellucci è l'esempio vivente: rinchiuso per oltre 30 anni in manicomio per la sua distruttività, egli è oggi un artista internazionale. Le sue opere, o "giocattoli", sono dei suggestivi accostamenti costruttivi; le foto di Barsali spiano invece le tracce di una biografia difficile nella disarmante e "sacra" dimensione del fare artistico.

Nico Nanni

La cattiveria
che spiazza
il pubblico